

tenuta . E ad effetto di comprovare , e di far toccar con mano a chiunque non avesse contezza del nostro vivere , non contener Ella asprezze esorbitanti , o impraticabili , le Costituzioni principali , che la compongono , ad accennare brevemente mi accingo .

§. I.

Dell' Ufficio Divino .

PER cominciare adunque dal principale , e più importante regolare Esercizio , voglio dire , dall' Ufficio Divino , che S. Benedetto denomina a giusto titolo : *l' Opera di Dio* , per la sua eccellenza ,

Regul S *Opus Dei* ; debbo avvertire , che
Bened. noi ci leviamo due ore dopo
Cap. 43 la mezza notte , per andare
& al ibi in Chiesa . *Hyemis tempore , idest*
ibidem
C. 8. *a Ka-*

a Kalendis Novembris usque ad Pascha, iuxta considerationem rationis, octava hora noctis surgendum est, ut modicè amplius de media nocte pausetur.

Si è creduto con diverse insigni Congregazioni Riformate dell' Ordine di S. Benedetto, che per isfuggire gl'inconvenienti, e gl'imbarazzi, inseparabili dalla inegualità delle Ore, verrebbe a secondare lo spirito del Santo Legislatore, fissando l'ora della sveglia, alle due dopo mezza notte, giusta l'uso di contar l'ore in Francia.

L'Officio della notte (cioè Mattutino, e le Laudi) coll'Orazione mentale, dura comunemente due ore, e un quarto; e dipoi giammai non andiamo a ricorricarci, tolto-

ne le Domeniche, e le Feste comandate, fondati sopra l'ordine espresso, che ne dà S. Benedetto, d'impiegare il tempo, che immediatamente succede all' Officio notturno, nell'imparare a mente li Salmi, ovvero in qualche lettura spirituale: *quod verò restat temporis post vigiliis* (che è quanto dire l' Offizio della notte) *a Fratibus, qui Psalterii, vel lectionum aliquid indigent, meditationi inserviatur.*

Questo si è il senso, che i più dotti Comentatori della Regola hanno dato a quelle parole, *Meditationi inserviatur*, le quali in questo luogo altro non significano, che studio, o attenta lettura, affine di apprendere ciò, che si legge, e di trasmetterlo dalla mente al

cuo-

cuore. Chiunque bramasse qualche più distinta notizia sopra questo proposito, potrà dare a suo talento un'occhiata alla dilucidazione del Capitolo ottavo della nostra S. Regola, nell' eccellente Commentario del P. D. Edmondo Martene, dottissimo Monaco della celebre Congregazione di S. Mauro, del quale mi converrà prevalermi sovente in questo piccolo scritto, avendolo, con mia soddisfazione, già ravvisato per Autore veridico, sincero, e disaffessionato.

Tutto l'Officio Divino coll' Orazione mentale, dura a un dipresso sett' ore, e mezzo per giorno, compresavi ancora la Messa grande, che noi sempre cantiamo, nel canto
Gre-

Gregoriano , come pure gli
Officj di Prima , Terza , Sesta,
Nona , Vespro , e Compieta ,
dal cominciamento dell' Inno
Te lucis ante terminum , fino al
fine .

Precede giornalmente alle
Ore canoniche il piccolo Of-
ficio della SS. Vergine , salvo
però a Compieta , che lo pon-
ghiamo in ultimo , aggiugnendoci
appresso il solenne Can-
to della *Salve Regina* .

Almeno per la terza parte
dell' anno , cioè in tutti i gior-
ni di feria , dopo l' Officio ca-
nonico , abbiamo in uso di
recitare parimente l' Officio
de' Morti .

Le Domeniche , ed altre
Feste comandate , ci alziamo
per Mattutino , e andiamo in
Chiesa un' ora prima del so-
lito ,

no , ordi
to espre
temperius
perciocchè
lenne , c
Te Deum
rente , c
debet laus
Ordine
stumasi .
In oltre
cipali Sol
avendo n
cantare tu
notte in
noi ci lev
a mezza
dura per
ntere .
Vuol qu
do noi
giorno d
comune ,

lito, ordinandolo S. Benedetto espressamente: *Dominico die Reg. C. temperius surgatur ad vigiliis; im-* 11.
perciocchè l' Officio è più solenne, cantandovisi in nota il *Te Deum*, e l' Evangelio corrente, colla Dossologia, *Te decet laus*, come in tutto l' Ordine di San Benedetto costumasi.

In oltre nelle undici principali Solennità dell' anno, avendo noi per costume di cantare tutto l' Officio della notte in canto fermo, allora noi ci leviamo precisamente a mezza notte, e l' Officio dura per appunto quattr' ore intere.

Vuol quì notarsi, che avendo noi sol tanto un ora il giorno di Orazione mentale comune, si è lasciato in arbitrio

trio di ciaschedun Religioso di sfogare in particolare gli affetti del Cuore d'avanti al' Augustissimo Sacramento. E vaglia il vero, eglino son per modo fedeli, ed assidui nella pratica di questo Santo Esercizio, che tutto dì ve n' ha più d'uno in Orazione, ne i tempi destinati per le private Letture spirituali. *Si cum hominibus potentibus volumus aliqua suggerere, non presumimus nisi cum humilitate, & reverentia; quanto magis Domino Deo universorum, cum omni humilitate, & puritatis devotione supplicandum est? & non in multiloquio, sed in puritate cordis, et compunctione lacrymarum nos exaudiri sciamus. Et ideo brevis debet esse, & pura Oratio, nisi forte ex affectu, & inspirationis Divinae gratia protendatur. In Conventu tamen omnino brevietur Oratio, & facto signo a Priori, omnes pariter surgant.* §. II.

Reg. C.
20.

Semplicità
Orn
N Oi ab
N curat
Sacri Ar
menti de
semplicità
dri, e Inf
glio dire
Monaci,
per lo più
ma solam
riori, per l
si segnalar
nell' amo
vertà, app
rete di sen
d' altre
di lana, co
pure di ser
gento. P